

sino a Cuneo ad un maggior numero di paesi, i quali d'altronde, lungi dal sentirne danno, ne sarebbero direttamente avvantaggiati.

Credo conseguentemente che sia mio debito trattare colla società di Savigliano, fissarne gli statuti, discutere colla medesima i patti e condizioni del capitolato, avendo in mira prima il ben pubblico e poscia l'interesse della società a cui, se non si acconsenté un onesto e moderato guadagno, è inutile lo sperare di promuovere l'associazione di capitali, la formazione di serie e solide società per l'intrapresa delle tante opere di pubblica utilità di cui abbisogna il paese.*

Redatto il progetto della legge di concessione, io lo presenterò alla Camera. Essa nella sua saviezza, prese in considerazione tutte le circostanze di questo rilevantissimo affare, determinerà se debba accogliere l'offerta della società di Savigliano o ripudiarla in aspettativa della formazione di quella di Cuneo, assumendosi intiera la responsabilità di tale decisione.

Mi limiterò solo ad accennare sin d'ora che le difficoltà in linea d'arte del tronco di strada da Savigliano a Cuneo sono tali da esigere, per superarle, ingenti capitali, a raccogliere i quali se non bastarono i quattro anni trascorsi, non saprei come basteranno i sei mesi chiesti a tal uopo, nella circostanza massime, che i tempi, fatti più difficili, rendono i capitalisti restii assai nell'avventurare capitali in opere di cui non è ancora dimostrata da un regolare progetto la possibilità e facilità di esecuzione, non che una fondata speranza di onesto compenso.

A proposito di tali difficoltà tecniche, qualunque siano le asserzioni dell'onorevole signor deputato Audisio, risulta da un ragguaglio pubblicato fin dal 29 dicembre del 1847 dall'ingegnere incaricato della redazione del progetto, che la strada di cui si tratta ha una pendenza pel tratto di sei chilometri del nove e mezzo per certo, poscia una del sette, altra dell'otto, due del sei e mezzo, e che a partire dalla stazione di Cuneo non si è se non al chilometro 26° al di qua di Savigliano che le pendenze diventano del cinque per cento.

Su questa strada poi s'incontrerebbero molte inflessioni fra cui una curva del solo raggio di 525 metri; la lunghezza totale della linea è calcolata a circa 70 chilometri, il costo dei quali, a fronte delle segnalate difficoltà, non sarà certamente così inferiore come a taluno piacque di gratuitamente asserire.

Queste difficoltà inerenti alla geologica costituzione e topografica posizione del terreno su cui si vorrebbe tracciare la strada da Torino a Cuneo, danno ragione del perchè non siasi sinora presentata società ad intraprenderla, nè si possa questa facilmente costituire, come altresì spiegano il motivo per cui la società di Savigliano non sia disposta ad assumersene la costruzione in protendimento di quella da essa progettata.

A fronte di tale condizione di cose, per cui è sì incerta la riuscita dell'opera divisata dalla società promotrice di Cuneo, io mi vedo sempre più inclinato a trattare colla società di Savigliano. Ma v'ha un'altra considerazione: la strada di Savigliano finalmente è utile a tutti, checchè si dica che si viene con essa a pregiudicare la città di Cuneo, a rovinare il suo commercio di transito; per verità io non so comprendere, non mi fo capace del come ne potrebbe scapitare il commercio di transito, quando dopo 50 chilometri di strada troverà altri 50 chilometri circa per venire a Torino sulla linea della strada ferrata.

Aggiungo che questa di Savigliano accenna alla provincia di Mondovì da una parte, a quella di Saluzzo dall'altra, e sarà

utile a tutta l'estensione dei circconvicini paesi. Io non so dunque perchè si riguardi come una disgrazia il tronco di strada che mette da Torino a Savigliano.

Aggiungerò ancora un altro riflesso:

La società di Savigliano, fra gli obblighi che essa stessa si impone nel suo progetto di capitolato, vi ha che la strada sarà in tutta la sua lunghezza fatta a doppia via; ma perchè la strada di ferro si fa a doppia via, ci si dice, è una strada di lusso! Ma come di lusso? Sarebbe desiderevolissimo che tutte le strade di ferro fossero a doppia via, e quando vi ha su di esse un movimento ed una frequenza notevole, si deve imporle una tal condizione: tant'è che io non permetterei che una strada ferrata, sulla quale vi sarà tutta la confluenza delle provincie di Mondovì, di Cuneo, di Saluzzo, di un paese vasto, io non permetterei mai che fosse costrutta ad un solo binario.

La società di Cuneo invece ha dichiarato che essa si tiene al sistema di una via sola; non è già perciò che io creda diversi una simile strada ad un solo binario rifiutare; ciò dipende in gran parte dalle circostanze; ma in quella di Savigliano, ove farebbero capo le tre strade provenienti da Mondovì, da Cuneo e da Saluzzo, io dico che certamente non accetterei per il tronco che da Savigliano verrebbe a raggiungere la strada regia, la costruzione d'un solo binario.

In conseguenza, io ripeto, credo di usare d'una mia facoltà per riguardo all'interesse generale del paese, non solo di continuare a trattare colla società di Savigliano, ma di trattare anche a condizioni ragionevoli, a condizioni che col bene dello Stato promuovano la prosperità della società, perchè se non si comincerà a far bene non si avrebbe più modo di suscitare questo ramo d'industria; e quando saranno conchiusi quei capitoli d'appalto, ossia quel *cahier de charge*, che nel mio giudizio riputerò giusto ed equo, lo presenterò alla Camera, e se la Camera non lo ravviserà accettabile sia in sé stesso che per un riguardo che voglia avere alle speranze della società cuneese, non lo accetterà, ma io almeno sarò sottratto ad una grave responsabilità. (Bravo!)

Voci. A domani! a domani!

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE EMENDATO DAL SENATO SULLA TARIFFA POSTALE.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Domando la parola per una comunicazione. Devo presentare alla Camera la legge sulla tariffa postale, che è già stata adottata al Senato; e quantunque questa non debba essere posta in corso che nel principio del venturo anno, tuttavia, se la Camera crede, in vista dei negoziati pei trattati a farsi colle altre potenze, sarebbe utile il decretarla d'urgenza. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 378.)

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende decretarla d'urgenza.

(La Camera la decreta d'urgenza.)

PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'ESPORTAZIONE DEL FIENO, DELLA PAGLIA E DELL'AVENA.

NIGRA, ministro delle finanze, presenta detto progetto di legge (Vedi vol. *Documenti*, pag. 390), poi soggiunge:

Debbo osservare alla Camera che molti proprietari della Lomellina e del Novarese hanno molto insistito presso di me, perchè questa legge, la quale non pare a primo aspetto di